

## Dedicazione dell'altare della Cattedrale di Fidenza

Gli antichi Padri della Chiesa, meditando sulla parola di Dio, non esitarono ad affermare, che Cristo fu vittima, sacerdote e altare del suo stesso sacrificio.

Se è vero che l'altare è Cristo, capo e maestro, anche i discepoli, membra del suo corpo, sono altari spirituali, sui quali viene offerto a Dio il sacrificio di una vita santa.

*“Che cos'è l'altare di Dio se non l'anima di coloro che conducono una vita santa?... A buon diritto, quindi, altare di Dio vien chiamato il cuore dei giusti”* (San Gregorio Magno). Secondo un'altra immagine, i fedeli che si dedicano alla preghiera, che fanno salire a Dio le loro implorazioni e offrono a lui il sacrificio delle loro suppliche, sono essi stessi pietre vive con le quali il Signore Gesù edifica l'altare della Chiesa.

L'altare è, quindi, mensa del sacrificio e del convito; su questa mensa il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, fa ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli, perché lo compissero in sua memoria. A tutto questo allude l'Apostolo, quando dice: *“Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane”* (1 Cor 10, 16-17).

Convieni alla dignità del mistero eucaristico che i fedeli costruiscano un altare stabilmente destinato alla celebrazione della cena del Signore. L'altare cristiano è, per sua stessa natura, ara del sacrificio e mensa del convito pasquale.

L'altare è pertanto, in tutte le chiese, *“il centro dell'azione di grazie, che si compie nell'Eucaristia”*; a questo centro sono in qualche modo ordinati tutti gli altri riti della Chiesa.

La dignità dell'altare consiste tutta nel fatto che è la mensa del Signore. Egli però sta sopra l'altare, perché ha patito per tutti; quanti sono stati riscattati dalla sua passione, saranno collocati sotto l'altare. Ciò ripresenta la visione spirituale dell'apostolo Giovanni nell'Apocalisse: *“Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa”* (Ap 6,9).

È opportuno che in ogni chiesa, in cui si celebrano i santi misteri, vi sia un altare fisso. L'altare è costruito in centro al presbiterio, in modo che il sacerdote possa girarvi intorno senza difficoltà e celebrarvi l'Eucaristia rivolto verso il popolo.

In conformità alla tradizione della Chiesa e al simbolismo biblico dell'altare, la mensa dell'altare fisso deve essere di pietra e precisamente di pietra naturale.

Per sua stessa natura, l'altare è dedicato a Dio soltanto, perché a Dio soltanto viene offerto il sacrificio eucaristico. È questo il senso in cui si deve intendere la consuetudine della Chiesa di dedicare a Dio altari in onore dei santi. Lo esprime assai bene sant'Agostino: *“Non ai martiri, ma al Dio dei martiri dedichiamo altari, anche se lo facciamo nelle memorie dei martiri”*.

Da tutto ciò scaturisce la scelta di dedicare il nuovo altare della Cattedrale di Fidenza – sarcofago del II secolo d.C., custodia delle reliquie del martire Donnino – nella celebrazione eucaristica vigilare di San Donnino martire, presieduta dal Vescovo Ovidio e concelebrata dal presbiterio diocesano unitamente al popolo santo di Dio.

Don Luca Romani